




---

 AVVISO ALLE SIGNORE, E SIGNORI ASSOCIATI.
 

---

*Se in molte province d' Italia le passate vicende han privato voi del mio giornaleto, e me de' vostri danari, per cui grave danno me n' ebbi; oggi che la pace del mondo ravviva le arti, e riapre le vie del civil consorzio, io mi fo lecito d' invitarvi a rinnovare per tempo l' associazione pel primo del prossimo luglio, in ragione di lire ital. 6. 50 cent. per m si tre, e 13 per tutto il resto dell' anno, da consegnarsi in posta, senza dimenticare d' inscrivere entro il gruppo il nome di chi spedisce il danaro, e fuori il mio.*

Carolina Lattanzi.

---

*Cenni sulla vita dell' imperatrice Giuseppina.*

**N**ATA Tascher de-la-Pagerie, alla Martinica ( il nove giugno 1763 ), vi conobbe il sig. conte di Beauharnais, maresciallo di campo degli eserciti del re, e poi ministro della guerra, colà recatosi con incombenze sovrane. Questi se ne invaghì, e la destinò a sua sposa. Come tale essa passò in Francia, ove suo marito perì sotto la guilottina nel 1793; egli era stato membro dell' assemblea costituente. Giuseppina involta essa pure nella sventura del marito, restò molti mesi in carcere, e dovette per lungo tempo vivere quasi nella miseria. Fu nell' anno 1796 ( non 1797 ) che sposò Buonaparte. È curiosissimo il seguente aneddoto, confermato da deposizioni maggiori di ogni eccezione. Nei suoi primi anni volle Giuseppina farsi dire la buona ventura da una specie di astrologa, come far sogliono le giovanette per loro passatempo. Questa creolina le ha predetto che un rispettabile signore sarebbe venuto alla Martinica e l'avrebbe sposata; che rimastane crudelmente vedova, sarebbe ridotta alla più miserabile situazione, perfino a dover cercare con ogni mezzo la propria sussistenza; che in seguito sarebbe divenuta la prima signora del mondo, e che alla fine ricaderebbe in tale miseria che non le sarebbe rimasta paglia, su cui coricarsi. Assicurano alcuni asseverantemente ch' ella fosse tanto preoccupata da tale predizione, che qualche momento la spaventasse l' idea che dovesse compiersi in tutto. Meschinissimi umani pregiudizj! Tutti vogliono essere profeti, conchiude Spinoso nelle sue proposizioni geometriche; e tutti lo sono assai male, aggiugneremo noi.

*Voyage à l'Isle d'Elbe* suivi d'une notice sur les autres isles de la mer Tyrrhénienne par *Thiébaut de Bernaud* = Paris chez *D. Colas* imprimeur libraire - an 1808 in 8.<sup>o</sup>

Nostro proposito è veramente dire alcuna cosa di quei libri soltanto ch' escono alla luce in Italia, e di quelli specialmente che versano intorno alle lettere, scienze, od arti di essa: pur tuttavia non dubiterem di fare ricordo nel nostro foglio di un viaggio del sig. Thiébaut di Bernaud, poichè ci sembra di poterlo fare senza esserne ripresi, raggirandosi esso circa molte particolarità di una delle più ragguardevoli isole del mar Tirreno: anzi non vi essendo su di essa che delle memorie sparte qua, e la sì negli antichi, che nei moderni scrittori, le ha egli con diligenza raccolte e ordinate, e quindi col disinvolto titolo di viaggio nell'Elba ragiona egli in quella estensione, che a ciaschedun argomento si conviene: del clima e produzioni di essa, della industria e dei costumi de' suoi abitatori, dei quali narra brevemente la storia, incominciando dalla più rimota antichità. Agevolmente per ciascun si comprende che l'autore nel dar conto delle produzioni di essa isola, ha avuto opportunità di parlare delle miniere, che sovr' ogni altra cosa rendonola famosa. Ha indi egli, in fine del di lui viaggio fatto un cenno su tutte le altre isole del mar Tirreno, sulla Pianosa cioè, Montecristo e Giglio: sulla Sardegna, la Corsica, la Capraja e la Gorgona.

Non sapremmo non commendare la sollecitudine di uno straniero, il quale con tanto amore, studio e fatica s'è ingegnato di darne una idea più distinta di quella che abbiassi comunemente, di una isola che appartiene all'Italia: nè del modo il biasimeremo; anzi anche di esso nel loderemo assai, notandosi in ciascheduna parte del di lui viaggio un buon giudizio, ed una perfetta cognizione non solamente delle cose delle quali egli tratta, ma ben anche della storia generale d'Italia, e degli antichi scrittori greci e latini.

Noi facciam delle lodi ad uno straniero cui è piaciuto di scrivere alcuna cosa su di una isola dell'Italia, perchè essendo corse queste nostre terre da tanti stranieri, e predate in ciò che i lor belli antichi monumenti riguarda, assai ci piace di scontrarci in tale, che oltre l'averle corse, descrivendole con alcuna leggiadria e laudandole, altrui le rende più note e piacevoli, e tanto più ne lodiamo di ciò largamente gli stranieri, ch' essi in questo via ne dimostrano, che molto più dobbiamo tener



noi, la quale è questa d'intendere le patrie cose, e del laudarle conoscendole, e dell'imitarle laudandole.

Aggiungeremo in fine, che se il sig. Thiébaud ha illustrato quell'isola nel 1808 a preferenza di tutte le altre; Napoleone nel 1814, avendola scelta per suo ritiro, l'ha resa più di tutte le altre famosa. Z.

---

CONTINUAZIONE DEI PROVERBI E SENTENZE ORIENTALI.

53. *L'acqua ritornerà a passare sotto il ponte per dove è passata una volta.* Questo si dice di un potente, o ricco caduto in bassa fortuna, per dargli speranza che ritornerà in alto.

54. *Quel che fa il sapone sul viso d'un moro, fa il consiglio ad un pazzo:* cioè, a correggere uno scapestrato si perde il tempo e la fatica.

55. *Quel che entra per la finestra esce, per la porta.* Questo si usa dire per indicare i beni male acquistati.

56. *L'acqua non diviene chiara se non dopo esser stata torbida.* Cioè la pace non si ottiene che colla guerra.

57. *Il cielo e la terra sono del Creatore; non ci mancherà nei nostri bisogni, perchè egli non ne ha nessuno, ed è un gran re.* Questa sentenza la ripetono i turchi per consolare gli oppressi, e far che confidino nella provvidenza di Dio.

58. *Chi mal vive mal muore.* Noi abbiamo la stessa sentenza.

59. *Il facchino non ha più saputo reggere al peso: è caduto ed il suo carico è andato nel fango.* Questo profondo concetto lo applicano ai visir, ai sultani, ai bascià che per opprimer troppo finiscono per essere o deposti, o decapitati.

60. *Hanno legato il cane nel luogo del leone.* Ciò dicesi quando un brav'uomo va a sedere nella carica prima occupata da un uomo cattivo. (Sarà continuato)

---

*Le proposizioni di matrimonio.*

Un onesto paesano, recentemente stabilito nel suo villaggio, erasi colla sua buona condotta fatto amare da quanti lo circondavano. Avendo avuto la disgrazia di perdere la sua vacca, ne rimase vivamente afflitto, e sua moglie non ha potuto sopravvivere ad una perdita tanto considerabile. Questa nuova sciagura lo rese inconsolabile, e restò chiuso in casa per più mesi. I suoi vicini si credettero obbligati di consolarlo. Amico mio, l'uno gli disse, la moglie che voi avete perduta era una buona donna, ma finalmente non era sola: voi siete giovane

ancora, vigoroso, e pieno di buona condotta; troverete facilmente da rimaritarvi. Quanto a me, ho tre figlie, e mi sarebbe assai caro d'avervi per genero. Un altro gli offrì sua sorella, ed un terzo sua nipote. Oh buon Dio! esclamò quello sventurato, in qual paese mi trovo adunque? Mia moglie è morta; voi mi dite che io posso facilmente sostituirmi un'altra, e quando perdei la mia vacca, nessun di voi me ne offrì un'altra?

---

*La musica chiamata in giudizio.*

In Inghilterra fu intentata una lite ad un certo Baker, incisore di musica, per avere commessi molti errori in una suonata. Furono sentiti dei testimonj da una parte e dall'altra. M. Williams, disse il primo giudice ad uno di essi, che pensate voi di quest'opera? Dite sinceramente il vostro parere. — Io, signore, non conosco neppur una *croma*, copio materialmente ed ecco il tutto. Ma voi, signor presidente, si sa che siete un eccellente musico; abbiate dunque la compiacenza di solfeggiarla davanti i signori giurati, e la questione sarà ben tosto decisa.

---

*Il Testamento.*

Un procuratore, essendosi ammalato, fece il suo testamento, col quale lasciava tutta la sua sostanza agli idioti, ai lunatici ed ai pazzi. Interrogato da uno, perchè facesse una tale disposizione? Perchè da essi io ripeto quanto posseggo, replicò egli; ed è ben naturale che ad essi io lo renda.

---

*Sentenza antica indirizzata ad un moderno.*

Colui è sapiente che intende per sua natura: coloro che per istudio sanno, sono qual voi in ragionar vementi senza energia, e metodici senza genio. Gli uni son corvi; gli altri, aquile, che han volo altissimo, e servono a Giove. Nel novero dei primi stanno gl'imitatori, ed i copisti, qual voi; fra i secondi brillano gl'ingegni originali.

---

**EPIGRAMMA.**

Quel medico va in cocchio: questo a piedi:

Pagan gli infermi l'un, l'altro gli eredi.

Di G. . . .

LOGOGRIFO.

Se il cor mi si toglie = avrò rami e foglie:

Se il capo recido = son nume, e città.

Ma intero se resto = m'è il giorno funesto,

E a tutti confido = la mia povertà.

NB. La parola della Sciarada precedente è Paci-fico.

Chi indovinerà per il primo in ogni città d'Italia il soprascritto Logogrifo, riceverà in dono il recente opuscolo intitolato: *L'INFERNO Prosa e Versi al sig. de Châteaubriand, autore dell'opera di Buonaparte e dei Borboni. Milano presso Gio. Pirotta in S. Radegonda.*

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Ben consapevoli Arcangelo e figlio Sartorj stampatori libraj in Ancona, che le replicate edizioni comparse in ogni parte dell'Italia nelle Notti Romane non bastano a soddisfare il desiderio di quanti bramano farne acquisto; ne hanno già compiuta una nuova edizione in 6 volumetti in 8.<sup>o</sup> con analoghi rametti, da rilasciarsi al discreto prezzo di lire 6, e 30 cent.

Il pregio dell'operetta per l'esatta critica, che sparge su i fatti stessi più dubbj; per i giusti e vivi caratteri degli antichi romani, di cui come in vivo quadro le grandi virtù e i grandi vizj presenta; per l'eroiche espressioni e terso stile; e per l'erudite osservazioni ancora su quanto concerne a Roma moderna; un tal suo pregio è sì cognito generalmente, che sembrar potrebbe non pure inopportuno, ma nojoso ancora instituirne discorso.

Essi perciò si lusingano, che l'edizioncella da loro formata possa essere accolta con aggradimento dagli amatori della romana storia, e dell'umana letteratura.

NB. In Milano le associazioni si registrano presso lo stampatore e librajo Gio. Pirotta in S. Radegonda n.<sup>o</sup> 964.

*Mio ultimo pensiero di jeri sera.*

Le virtù dei re son proclamate da tutti i viventi, son conosciute dai posterì.

I delitti dei re son maledetti dai viventi, esecrati dai posterì.

*Mio primo pensiero di questa mattina.*

Un buon re, se il sa, ed il vuole, fa dimenticare le calamità prodotte da cento tiranni.

ABITO IN GALA DA UOMO N.º 545.

La pettinatura in cipria e borsa pare che incominci a rinascere. Pochi peraltro fin qui ne sieguon l'uso.

Fra tutti i cappelli da donna, quelli di truciolo ora hanno la preferenza, non esclusi quelli di paglia di Firenze. Le guarnizioni di vel-cresco non sono più tanto in uso. Si pongono sui cappelli piume spianate, o fiori. Non veggonsi più sui cappelli de' grappi dell'albero detto Solano; ma invece un mazzo di rose semichiusse, o un miscuglio di papaveri silvestri, di battisegale e di spighe. Alcune piume sono metà color rosa, e metà bianche. La nuova moda accorda ai cappelli incavati dietro un pollice circa di ala o bordo; e il cocuzzolo più largo in alto che in basso. Si ritorna ai cuffiotti verdi, bordati da una blonda che forma un mezzo velo. Pei circoli della sera usan molto gli abiti di *tulle*. La corporatura è di formato alla foggia delle fanciulle: il collo si guarnisce di blonda, o di *tulle*, e in basso di fiori campestri.

TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino del Nord 30 maggio.* Il principe Cristiano-Federico, solennemente proclamato ai 19 re di Norvegia, sembra deciso a sostenervisi. Notizie particolari vogliono ch'egli abbia ricusato di ricevere i commissarj delle potenze alleate. Fra la Svezia e la Norvegia par quindi inevitabile la guerra. (*Courier*)

*Bigliettino di Londra 9 giugno.* Il nostro cambio è addivenuto rovinoso; noi perdiamo colle piazze estere il 30 per 100. — Si lavorano due spade del valore cadauna di 2m. ghinee, destinate una al principe di Schwartzenberg, e l'altra al gen. Blücher. Ai 7 corrente le LL. MM. l'imperatore delle Russie, ed il re di Prussia, per strade diverse onde sottrarsi all'affollata moltitudine, giunsero fra noi. Esse si portarono a visitare il principe-reggente. Il maresc. Blücher, fra le acclamazioni del popolo, fu decorato da S. A. R. d'un cordone cilestro e di un ricco medaglione col ritratto del reggente. Molti altri personaggi di alto rango sono pure qui giunti, fra i quali il ministro

austriaco principe di Metternich (*Moniteur*). S. M. la regina tenne il primo circolo annunziato: esso fu brillante oltremodo, nè v' eran meno di 3 a 4m. persone. (*The Times*) — La giornata dei 9 fu consumata in un giro festivo di lever, e di circoli, e visite reciproche delle LL. MM., del principe-reggente e di tutti i principi e principesse, ministri, e generali tanto esteri che nazionali. Credesi che le LL. MM. non resteranno qui che 10 giorni. (*Courier*)

*Bigliettino di Madrid 27 maggio.* Gli arresti continuano: molti vengono esiliati momentaneamente da questa capitale. Lord Wellington, ricevuto qui con solenni onori, trovasi sempre fra noi. (*Gazz. di Francia*)

*Altro del 3 giugno.* Tutti i capi degli ordini religiosi furono affabilmente accolti dal re, ed ebbero l'onore di baciargli la mano. Dovunque si grida *viva Ferdinando! morte alla costituzione!* Questo zelo è mosso da istigatori, che abusano della ignoranza del popolo, e ci preparano funeste reazioni. (*Gazz. de Francia*)

*Bigliettino di Parigi 12 giugno.* Il senato di Pietroburgo ha deliberato di dare all'imperatore Alessandro il soprannome di *Benedetto*. — S. M. il re ha nominato 5 commissioni per migliorare l'amministrazione della marina francese. Il numero dei deputati de' dipartimenti è ridotto a 350. — V'è nel regno gran movimento di truppe. Gli eserciti alleati si allontanano, e ben presto avranno oltrepassate le nuove nostre frontiere. D'altro lato gli eserciti francesi sono in marcia su tutte le linee per recarsi negli accantonamenti, ove riceveranno la nuova organizzazione. — Il gen. Grouchy avendo insultato il maresciallo Marmont, presente il duca di Berry, fu obbligato ad abbandonare Parigi. — I beni detti nazionali non venduti furono restituiti ai loro primi e legittimi possessori. — Gli amici della religione veggono con vivo contento che il re abbia riordinato le antiche costumanze, assistendo egli e la sua famiglia ogni giorno ai divini misteri. Assicurasi che S. M. si farà incoronare il 25 di agosto, festa di S. Luigi. — E qui ritornato il gen. Bertrand che aveva accompagnato Napoleone all'isola d'Elba. — Il maresciallo Ney fu confermato dall'imperatore di Russia principe della Mosckwa col dono di 5m. contadini — Il *Journal des Débats* dice d'aver saputo da persona degna di fede, che Napoleone perdette il senno, e si dispera della sua guarigione. (*Corrisp. d'Amburgo, e Gazz. di Francia*)

*Bigliettino di Vienna 13 giugno.* S. M. l'imperatrice-regina, accompagnata da tutta l'augusta famiglia, si recò in pompa al *Te-Deum* cantato nella metropolitana per la pace. Jeri la graziosissima sovrana andò a Lubereck all'incontro di S. M. I., che oggi aspettavasi a quella sua

signoria patrimoniale. — S. M. l' imperatore ha eletto presidente del consiglio-aulico di guerra, il generale della grande armata principe di Schwartzenberg, in considerazione che al F. M. conte di Bellegarde è destinata una carica importante in Italia. S. M. ha inoltre fatte diverse promozioni. ( *Foglj di Vienna* )

*Bigliettino di Varsavia 8 maggio* Con indicibile piacere abbiamo intese le onorevoli concessioni accordate da S. M. l' imperatore Alessandro all' armata polacca in Francia. Essa ritorna fra noi, ed il gran-duca Costantino la comanda in capo. ( *Corr. Mi.* )

*Bigliettino di Bologna 19 giugno.* Si vocifera che i dipartimenti del Rubicone, Reno, e Basso-Po verranno organizzati quanto prima dal commissario imperiale conte Strasoldo. ( *Corr. Mil.* )

*Bigliettino di Milano.* Mercoledì mattina S. E. il feldmaresciallo conte di Bellegarde partì da questa città, e prese la via di Torino. Assicurasi che la sua assenza sarà breve. — Domani 26 corrente mese, per determinazione del consiglio comunale si canterà un solenne *Te-Deum* nella imperiale basilica di S. Ambrogio pel ritorno di questi Stati sotto il felicissimo dominio di S. M. l' augustissimo imperatore e re Francesco I. V' interverrà S. E. il commissario plenipotenziario conte di Bellegarde.

*Bigliettino di notizie epilogate.* La Sublime Porta ha ricevuta la certa notizia che fu presa la città di Deray ove risiedeva il capo dei vachabiti. — Il gen. conte Essen guida le truppe svedesi in Norvegia. — Ai 9 giugno S. M. l' imperatore d' Austria arrivò a Monaco. A Ninfenborgo S. M. I. fu ricevuta dal re di Baviera e da tutta la corte in gran gala. Le LL. MM. si abbracciarono amichevolissimamente, indi pranzarono nella gran sala del castello. La pubblica letizia fu generale. — Girolamo Buonaparte e sua moglie recansi a Gratz negli Stati austriaci. — Che che si sparga sulle cessioni e ripartizioni della Germania, nulla è deciso; giacchè tutto deve regolarsi nel congresso di Vienna. — Molte truppe austriache attraversano la Baviera per recarsi in Italia. ( *G. di Francf., di Francia, e svizzere* ) — La Francia ha ricusato di rinunciare all' Alsazia, come contro un' equa indennizzazione le era stato proposto. — Si mantiene la voce che il principe ereditario di Svezia ( *Bernadotte* ) rinunzierà i suoi diritti al figlio di Gustavo IV.

( *G. di Augusta e fogli tedeschi* )